



STEFANIA PIAZZO

A Nerviano si sta consumando nell'indifferenza e nel cinismo fossile e bieco della legalità ostinata un paradigma tutto italiano, che non fa mai sconti agli onesti, che non va al di là del pelo nell'uovo da cercare. E che si accanisce contro chi fa del bene. Una rarità perseguita per legge. La sostanza è questa. Devono sbaraccare, e in fretta, i circa cinquanta cani in piena salute e i quattro cavalli del Rifugio Emma assieme a **Sonia Auci**, che li segue con amore, gratis, senza oneri per il Comune. Senza mai aver elemosinato nulla. Cani simbolo della salute e di come si possa gestire senza lucro la loro salvezza e il loro benessere. Intanto a Nerviano non si fanno sbaraccare con altrettanta solerzia gli abusi edilizi di alcuni nomadi le cui ville sono già frutto di condoni.

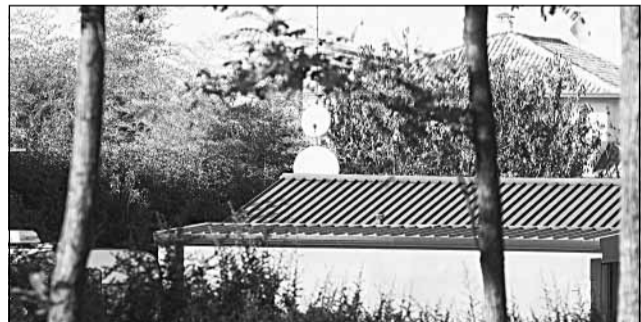
Ci sono interpellanze della Lega che giacciono in consiglio comunale. Parlano di continui abusi accertati dalle parti del Villorosi. Opere, lottizzazioni abusive. Dei nomadi. Per i cani, invece, per gli invisibili senza voce, non c'è tempo per condonare nulla. Fuori dai piedi i cani. Quando c'è di mezzo il mattone, a Nerviano si danno i numeri. Come i 300mila euro di Ici che non sarebbero stati riscossi perché non pa-



A NERVIANO IL RIFUGIO EMMA DEVE SCOMPARIRE SBARACCANO I CANI NON I NOMADI



Dietro le recinzioni erbose una villa condonata, camper, roulotte e abusi edilizi



gati. Come la variante da uso alberghiero a residenziale di uno stabile, con la creazione di 250 nuovi appartamenti. Per chi? Chissà. Intanto si sa che i cani, per il quale il Comune non sborsa una lira, dal Parco del Rocolo devono sloggiare. Priorità delle priorità. Vergogna delle vergogne. Pare impossibile pensare che ci sia più premura nel far demolire i ricoveri per randagi di Sonia Auci e del suo Rifugio Emma che il risolvere

questioni più stringenti per le casse del Comune. Ma al Rocolo sta scritto nell'ordinanza comunale per lo sbaraccamento: le cucce sono abuso edilizio. Così i piccoli ricoveri che davano riparo Sonia ha dovuto distruggerli. I cani si stringeranno un po' in quelli che restano.

Poi, ci si sono messi anche i Nas. Hanno trovato la matina le ciotole con latte e biscotti ancora da lavare. Sonia era appena passata, sarebbe

tornata dopo pranzo, a lavare e ripulire tutto, come sempre, tutti i giorni dell'anno, fino a sera. Già, i Nas, nel bugigattolo polveroso e stretto del Rocolo: quanta solerzia. Con tutti i canili legali sporchi e ben tollerati, pagati dai contribuenti, proprio al Rocolo dovevano fermarsi? Sembra di sì. E che dire delle ispezioni delle guardie zoofile, che però nulla rilevano, o i sopralluoghi della vigilanza locale, per vedere a che punto è la chiusura dell'unico luogo dove a Nerviano l'amore per gli animali sopravvive e fa sopravvivere con dignità gli animali? Quattro assi: abuso edilizio.

Eppure, a meno di una svolta di strada, appena fuori dal Parco, quando arriviamo, le prostitute che non vengono fatte sloggiare ci fanno ciao. Come le caprette, come la capretta che Sonia una domenica mattina trovò crocifissa viva e poi uccisa a bastonate sulla pianta al centro del terreno. Telegramma: vattene. Lei se ne andrà comunque, ha ricevuto lo sfratto da quell'angolo inventato di Paradiso. Pazienza.

«Pago tutto io - ci racconta mostrando con orgoglio una pila infinita di libretti sanitari in ordine - Tutti i cani sono vaccinati, le femmine sono sterilizzate. Tutti sono microchippati o tatuati». Ai quasi cinquanta ospiti a quattro zampe che circolano liberi nell'area recintata, senza litigare, senza mutilarsi, senza azzannarsi come accade nei canili comunali sovraffollati, lei assicura tutto: cibo, cure veterinarie, operazioni, medicine, un tetto. Rispetta lei più dei sindaci la legge 281 del '91 sul randagismo, che obbliga i sindaci in prima persona a garantire il benes-



I libretti sanitari in regola accanto ai verbali dei Nas e l'ordine di sgombero delle cucce del Comune

sere animale. Rispetta lei più di tanti canili comunali l'ordinanza Martini sui microchip. È avanti lei più dei canili pagati dai Comuni con soldi pubblici nel rispettare la norma di sterilizzare i cani. Però deve sloggiare, Sonia. Pare lunare che il Comune non possa aiutare chi è esempio di civismo e di rispetto degli ultimi nell'individuare una nuova area verde dove far sgambare e vivere serenamente i randagi. Che, lo dice la legge, sono innanzitutto proprietà del sindaco. Per l'art. 6 della legge regionale 16/2006 i comuni devono

provvedere al risanamento dei canili o alla costruzione di nuovi rifugi e si dà la possibilità per i comuni di demandare il servizio di ricovero degli animali catturati o raccolti ad enti, associazioni o cooperative in convenzione. Ormai è chiaro che anche se

I docili cani di Sonia al Rifugio Emma nel Comune di Nerviano, all'interno del Parco del Rocolo



il Comune non ha un proprio canile è obbligato a provvedere alla cattura e al mantenimento dei randagi. Ma anche a questo ci pensa Sonia. E non il sindaco.

Nelle cui mani è però il destino di cani la cui longevità la dice lunga sulle amorevoli cure di Sonia: Priscilla ne ha compiuti 18, la Bice 19 e Oghi, il patriarca, 22. Finirebbero, con tutti gli altri, dentro un qualsiasi canile privato. Non li adotterebbe nessuno, finirebbero a ingrassare la convenzione del gestore, che guadagna per ogni cane che finisce in canile. Al primo cittadino di Nerviano oggi quei cani non costano nulla, domani costerebbero una fortuna. È accaduto persino nell'orrido canile sotto sequestro di Ripalimosani di assistere ad un piccolo miracolo. Il Comune ha ceduto alla cifra simbolica di 900 euro un appezzamento per far costruire nuovi box. È successo a Ripa, canile degli orrori. A Nerviano il Comune del minuscolo Rifugio Emma non può forse trovare un'area alternativa? I suoi piccoli ospiti Sonia li ha raccolti sudici dalla strada, sotto la terra nuda dove erano segregati con tavolacci, sottratti dai canili pubblici della crudeltà. Lei li ha riportati a vedere la luce, assieme ad alcuni cavalli, tolti alle corse clandestine, liberati da chi legava le loro zampe per finirli prima, o portati via dai container dove erano lasciati a morire nascosti nelle discariche delle auto. Se il sindaco **Enrico Cozzi** c'è (sindaco@comune.nerviano.mi.it) batta un colpo.

s.piazza@lapadania.net